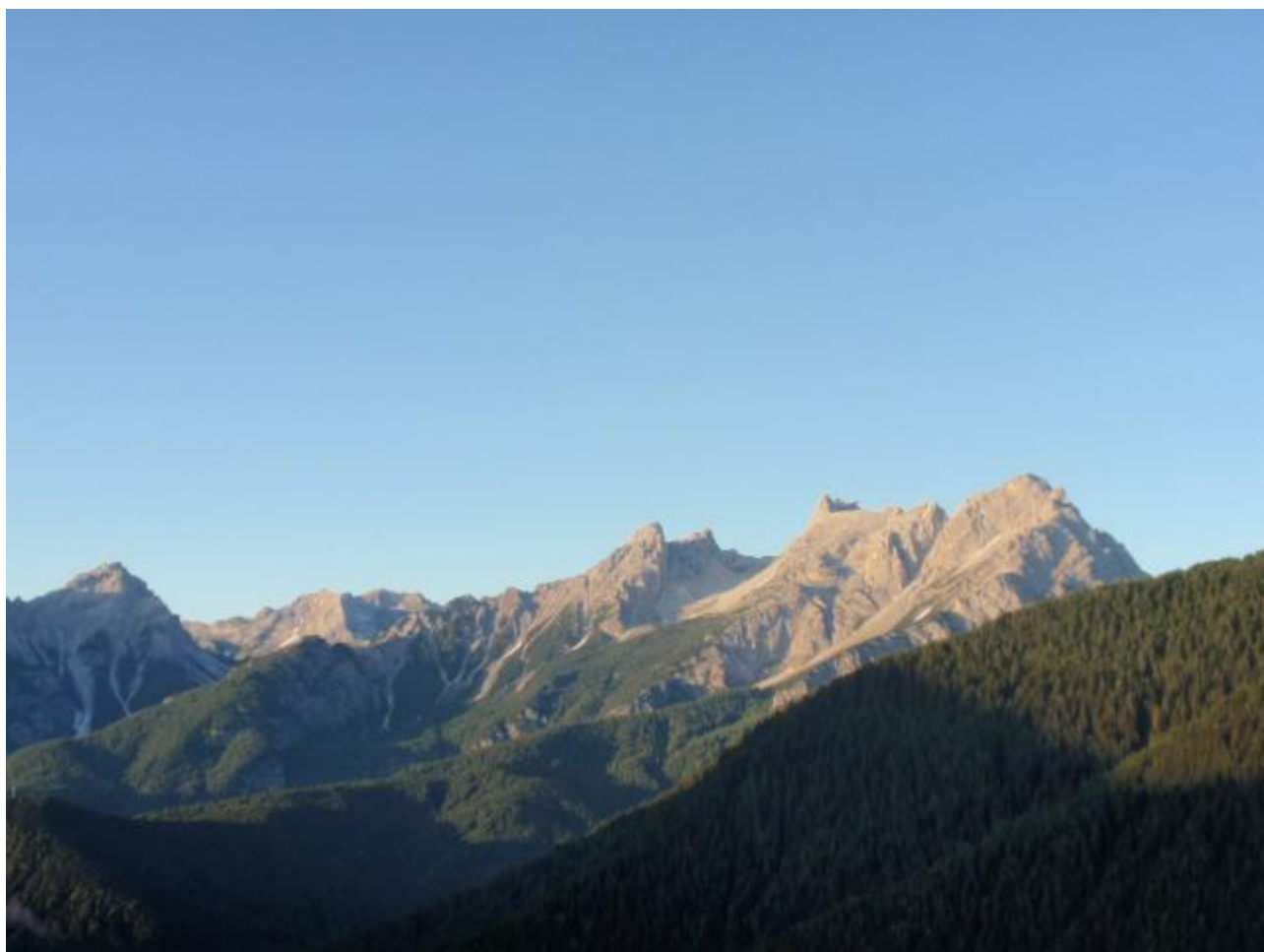




## **Belle puntualizzazioni su alcune montagne di Zoldo**



**La prima cima a sinistra (guardando) è quella di Sagrona. Un po' sotto, ma venendo sul costone di qua, quell'avvallamento in ombra, a forma di Y, è la Croda Daèrta. La punta boscosa a destra (guardando tale costone) è il Col de Mechìel. Poi ci sono le Cime de San Bastian, con, in mezzo, il Vant de San Bastian.**

*Riferendosi alla fotografia, qui ripresa, del Comunicato n. 1971, un amico di Forno di Zoldo ci ha specificato le didascalie sopra riportate ed ha scritto quanto segue. Grazie!*

Salve, mi permetto di correggere la didascalia della prima foto inviata. La foto, scattata da Coi, volge a Sud/Ovest; se volgesse a Sud, si vedrebbero anche le Cime di Mezzodì (da qui il loro nome). Dire poi «Cime di Mezzodì» non è esatto perché questa montagna (in gnàcol, la lingua della Comunità di questa montagna, «Spiž de Medodì» è semplicemente «I Spíž».

La prima montagna sulla sinistra è la Sagrona, poi vi sono le *Žime de Pram-pér*, sotto queste si vede il *Cól de Mechiel*, poi il *San Bastian* e poi, in primo piano, delle *coste* di Zoldo Alto che ahimè non conosco, perché le montagne di Zoldo Alto non sono nostre, *di Gnàcoi* [si tratta del *Canazè*, in antico «Monte di Gòima dal Bosco» dei nobili bellunesi Persicini, ora bene regoliero].

Si capisce anche da questo che le Dolomiti non sono «patrimonio dell'umanità», quanto piuttosto: il *Sas de Pelf* appartiene in parte a *chi dai Coi*, al *Žuita* in parte ai *Capelin*, e v. d. (e via *descorént*).



**Tre *tabiài* di Coi, il primo trasformato (all'interno) in abitazione**

*PUBBLICAZIONI VERIFICATE:*

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 1975, martedì 30 settembre 2014

\*\*\*